

Allarme antrace poi rientrato

Lettera sospetta a «Liberò», la firma è delle nuove Brigate rosse

■ ■ ■ Ci risiamo, le nuove Brigate rosse hanno provato a colpire ancora. Questa volta, nella mattinata di ieri, presso la nostra sede milanese di Viale Majno, è giunta una missiva indirizzata al direttore di *Liberò* Maurizio Belpietro, lettera spedita anch'essa da Milano, con la firma e il simbolo delle nuove Brigate rosse incise sopra. La busta conteneva un foglio con frasi ingiuriose contro la classe politica italiana e inneggianti al potere distruttivo della polvere contenuta all'interno della bolla (frasi scritte a mano con dell'inchiostro blu). La dicitura recitava «questo zucchero contiene una sostanza tossica». La lettera è stata immediatamente segnalata alle forze dell'ordine. Così sul posto sono arrivati gli uomini dei Vigili del Fuoco e la Digos, che hanno provveduto a bloccare e a bonificare l'area d'ingresso della redazione del giornale. Gli inquirenti hanno dunque fatto scat-

tare l'allarme antrace, poi rientrato nelle ore successive. Ma per seguire la procedura prevista in questi casi, la custode dello stabile e due poliziotti della scorta del direttore Belpietro venuti a contatto con la busta sono stati accompagnati in ospedale per la profilassi di precauzione. I primi esami effettuati sulla busta hanno escluso la presenza di sostanza nocive, quali per l'appunto l'antrace.

Questo episodio si somma alle lettere inviate nei giorni scorsi, nel mese di maggio, alle redazioni de *Il Giornale* e del *Corriere della Sera*. Anche in via Negri, alcuni dipendenti erano stati messi in quarantena per sospetto caso d'antrace, poi rivelatosi infondato.

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana - Fnsi - in una nota ha voluto esprimere la sua vicinanza alla redazione di *Liberò*. Questo il comunicato: «Piena solidarietà

della Fnsi al collega Maurizio Belpietro, direttore di *Liberò*, a cui oggi è stata indirizzata, nella sede del quotidiano a Milano, una busta contenente sostanza bianca, non attualmente identificata e analizzata, ed una missiva, contenente minacce ed accuse deliranti, firmata da "nuove Brigate rosse". Un ennesimo attacco criminale all'informazione che si aggiunge ad uno stillicidio di soprusi, angherie e minacce provenienti da malavita organizzata, da editori fuorilegge e da parte di discutibili politici». Anche l'On. Fabrizio Cicchitto (Pdl) ha voluto esprimere la sua vicinanza al direttore Belpietro e affermando che chi ha commesso questo gesto «deve essere individuato e messo di fronte alle proprie responsabilità». Infine l'ex ministro dell'istruzione Maria Stella Gelmini (Pdl) auspica che «gli autori della lettera firmata "nuove Brigate rosse" siano presto individuati».